



Servizio Politiche Territoriali

ELEZIONI POLITICHE 2008

MERCATO DEL LAVORO,

PROGRAMMI A CONFRONTO

SCHEDE A CURA DELLA UIL SERVIZIO POLITICHE TERRITORIALI

MERCATO DEL LAVORO

				
<p>Lavoro</p> <p>Sperimentazione di un compenso minimo legale, 1000 - -1100 euro netti mensili, per i precari (collaboratori economicamente dipendenti. Allungamento del periodo di prova da concertare con le parti sociali. Incentivazione e modulazione del contratto di apprendistato come strumento principale di formazione e di ingresso dei giovani nel lavoro. Le agevolazioni contributive vanno graduate in rapporto alla qualità e quantità della formazione dell'apprendista, e tenendo conto dei periodi di apprendistato. I contratti anticipi devono costare di più. I contratti temporanei dovrebbe essere utilizzati soltanto per prestazioni lavorative a termine, riducendone la durata massima a due anni e garantire una contribuzione più alta di quella a tempo determinato. Si devono estendere a tutti i lavoratori le tutele fondamentali secondo i principi della Carta dei Diritti. Garantire la continuità dell'occupazione facendo della formazione</p>	<p>Lavoro</p> <p>Maggiori tutele, controlli più efficaci in materia di sicurezza sul lavoro anche attraverso incentivi alle imprese. Piena occupazione e trasformazione della flessibilità d'ingresso in opportunità di stabilità del rapporto e di crescita professionale. Attuazione delle Legge Biagi per incentivare la creazione di nuovi posti di lavoro e realizzare più inclusione di giovani, donne, anziani e disabili. Riforma degli ammortizzatori sociali secondo i principi del "Libro Bianco" di Marco Biagi. "Borsa lavoro" per facilitare l'incontro tra la domanda e offerta. Legge sui distretti industriali, sulle filiere e sulle reti di imprese. "No tax" sperimentale per le nuove iniziative imprenditoriali e professionali dei giovani. Credito di imposta per le imprese che assumono giovani e che trasformano i contratti temporanei in contratti a tempo indeterminato. Garanzie pubbliche per i "prestiti d'onore" e per il finanziamento d'avvio a favore dei giovani che iniziano la loro attività di impresa.</p>	<p>SUPERARE LA LEGGE 30 USCIRE DALLA PRECARIETÀ</p> <p>Garanzie e diritti per tutti, contro il falso lavoro autonomo. In Italia si è estesa a macchia d'olio una prassi fraudolenta: l'utilizzo di contratti precari, camuffati da lavoro autonomo, per svolgere attività lavorative che hanno invece tutte le caratteristiche sostanziali del lavoro subordinato. Si tratta, in particolare, dei cosiddetti co.co.co. (collaboratori coordinati e continuativi), dei co.co.pro. (lavoratori a progetto), degli associati in partecipazione, dei titolari di partite iva di comodo. La legge, in particolare quel monumento alla precarietà che si chiama legge 30, ha ampiamente favorito la diffusione di questi abusi: solo così può spiegarsi, per fare un solo esempio, che nei call center si possa essere impiegati con un rapporto di lavoro autonomo. In questo modo gli imprenditori evitano di applicare salari, diritti e tutele previsti dalla legge e dai contratti collettivi per i lavoratori dipendenti. Noi ci proponiamo di abolire questi contratti fraudolenti, attraverso l'individuazione di strumenti concreti.</p>	<p>Lavoro</p> <p>Il sistema previdenziale deve tenere conto dell'aumento della vita media e delle necessità delle giovani generazioni su cui non si può far gravare solo il peso del mantenimento dei propri genitori. Previsione della tutela previdenziale riservata non solo alle tradizionali categorie protette ma estesa ai lavoratori atipici, tenendo conto della specificità delle singole tipologie. Occupazione giovanile e femminile: legislazione più favorevole (dal credito di imposta alla riduzione degli oneri contributivi). Artigianato: Riduzione dei premi assicurativi I.N.A.I.L.; revisione del sistema di formazione obbligatoria anche mirata all'apprendistato. Valorizzazione del ruolo economico e sociale delle Piccole e Medie Imprese e dei lavoratori autonomi. Riconoscimento di soggettività giuridica e fiscale ai distretti industriali. Conciliazione dei tempi di lavoro con la vita quotidiana familiare. Esenzione dei contributi per le imprese che assumono lavoratori</p>	<p>Lavoro</p> <p>La buona e piena occupazione è un obiettivo che l'Italia può e deve raggiungere. A tal fine occorre anzitutto superare la precarietà del lavoro, per una flessibilità nella sicurezza sociale. Il nuovo modello di welfare deve gradualmente spostare le tutele dal posto di lavoro all'individuo. Non si tratta di ridurre i diritti ma di introdurne di nuovi e più forti. A dover essere contrastati sono soprattutto gli abusi e le illegalità nel mercato del lavoro che generano livelli ancora più elevati di precarietà e di insicurezza. E' essenziale garantire una formazione continua dei lavoratori, giovani e anziani, i cui costi siano a carico delle imprese. Occorre trasformare la perdita del lavoro da dramma a occasione di riqualificazione professionale. L'erogazione delle tutele monetarie deve essere subordinata alla partecipazione a programmi di reinserimento nel mercato del lavoro, che consenta a chi ha perso il lavoro di essere pronto a lavori di maggiore qualità. Proseguire</p>

<p>permanente un nuovo diritto di cittadinanza, con la tutela del reddito in caso di disoccupazione e con un sistema efficiente di servizi per il reimpiego. Forti incentivi a che assume a tempo indeterminato. Sostenere le retribuzioni basse: garantire un compenso minimo. In Italia, come in altri Paesi, un numero consistente di lavoratori hanno retribuzioni inaccettabilmente basse; si trovano per questo in una situazione di povertà che riguarda soprattutto i lavoratori atipici, giovani donne, e che si cumula spesso con condizioni di precarietà dell'occupazione. Questa situazione va contrastata, secondo le indicazioni della Unione Europea e dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, con misure diverse e convergenti. Attraverso incentivi e disincentivi (accesso ai benefici pubblici, appalti, etc.) favorire un migliore rispetto degli standard stabiliti della contrattazione collettiva, anche sperimentando forme concordate con le parti sociali di estensione dell'efficacia dei contratti. Legge sull'eguaglianza di genere nel mercato del lavoro. Incentivi attraverso il credito di imposta alle lavoratrici dipendenti ed autonome ad iniziare dalle donne residenti nel sud, poi a tutte le altre.</p>		<p>Vogliamo che il contratto a tempo indeterminato ritorni ad essere il modello ordinario di assunzione. Crediamo che non vadano cancellati o peggiorati istituti di civiltà del lavoro, come l'articolo 18 dello Statuto dei Diritti dei lavoratori contro i licenziamenti senza giustificato motivo: al contrario, La Sinistra l'Arcobaleno ne propone l'estensione. La Sinistra l'Arcobaleno propone la cancellazione dall'ordinamento giuridico delle collaborazioni coordinate e continuative e del lavoro a progetto, nonché dell'associazione in partecipazione con apporto di lavoro, e la conseguente riconduzione di tutta la vasta area del falso lavoro autonomo, anche attraverso un'efficace azione di contrasto del fenomeno delle fittizie partite iva, alla disciplina, ai diritti e alle tutele del lavoro subordinato. A tal fine l'attuale art. 2094 del codice civile sarà sostituito da una norma di interpretazione autentica, costituzionalmente orientata, incentrata sulla doppia alienità come criterio di identificazione del lavoro subordinato. Combattere l'abuso dei contratti a termine Grazie all'azione de <i>La Sinistra l'Arcobaleno</i>, con la legge 247/2007 è stato ripristinato il principio che il rapporto di lavoro subordinato si instaura di regola a</p>	<p>delle fasce deboli, previa formazione professionale. Introduzione di incentivi fiscali per le imprese che assumono lavoratori di età superiore a 40 anni.</p>	<p>nella lotta all'evasione fiscale e contributiva è un obiettivo primario. Le politiche della parità tra uomini e donne favoriscono l'occupazione e la crescita. Una pari indipendenza economica per le donne e gli uomini, l'equilibrio tra attività professionale e vita privata, la pari rappresentanza nel processo decisionale,</p>
--	--	--	--	---

<p>Alla luce dell'esperienza applicativa della norma sulla sospensione per le imprese con oltre il 20% di lavoratori irregolari, vanno premiate le imprese che accolgono l'invito a regolarizzarsi e a rispettare i contratti, come prevedono le intese realizzate TRA Governo e Parti Sociali negli ultimi 18 mesi. L'obiettivo: "100 protocolli di civiltà", uno in ogni Provincia, in cui costruire le condizioni concertate per l'emersione. Costruire per i giovani dei fondi per credito e micro credito che offrano prestiti a condizioni agevolate per sostenere progetti imprenditoriali nei settori dell'innovazione tecnologica, dello sviluppo sostenibile, nei servizi di utilità sociale e impegno civile.</p>		<p>tempo indeterminato. Le regole attuali, però, di fatto compromettono l'attuazione di quel principio: di assunzione in assunzione, infatti, si può arrivare a diversi anni di precariato (oltre il doppio dei 36 mesi di cui si parla), poiché è possibile sommare contratti a termine e impieghi interinali. È inaccettabile che un lavoratore possa essere tenuto per anni di fronte a questa situazione di precarietà, che rappresenta anche un ricatto perenne nei suoi confronti. La Sinistra l'Arcobaleno propone una nuova disciplina del lavoro precario basata sull'ammissibilità del lavoro a termine solo a fronte di esigenze obiettivamente temporanee individuate dalla legge e/o dai contratti collettivi; sul ripristino del concetto di frode alla legge per contrastare la prassi della reiterazione delle assunzioni a termine, facendo gravare sul datore di lavoro l'onere della prova dell'obiettiva temporaneità delle ragioni giustificative delle assunzioni effettuate; sull'introduzione di un limite di durata massima di trentasei mesi per i contratti di apprendistato. Nelle nuove assunzioni, anche quelle a tempo determinato, deve essere garantito il diritto di precedenza a chi è già stato assunto con un rapporto di lavoro a termine di qualsiasi natura, in maniera che, a prescindere dall'accertamento</p>		
--	--	--	--	--

		<p>della frode alla legge, dopo 36 mesi sia comunque assicurato il diritto all'assunzione a tempo indeterminato a tutti coloro che hanno lavorato in forma precaria per lo stesso datore di lavoro.</p> <p>Pensiamo altresì che vada riproposta la questione della conciliazione tra lavoro e impegni familiari. La Sinistra l'Arcobaleno propone che la durata normale massima della giornata lavorativa sia stabilita per legge in otto ore, fermi restando limiti inferiori eventualmente stabiliti dalla contrattazione collettiva; che in nessun caso il lavoro straordinario possa essere svolto in misura superiore alle due ore giornaliere, con costo dell'ora di lavoro straordinario non inferiore a quello del lavoro ordinario; che sia riconosciuto, senza discriminazioni di genere, il diritto alla trasformazione del rapporto di lavoro a tempo pieno in rapporto di lavoro a tempo parziale durante i primi otto anni di vita del figlio. Fissare per legge la durata massima dell'orario giornaliero contribuisce a favorire la sicurezza del lavoro, vera emergenza del Paese: chiediamo che vengano emanati immediatamente i decreti attuativi, necessari per rendere operativa la nuova legge delega, già approvata, sulla sicurezza del lavoro. Impedire le esternalizzazioni fraudolente</p>		
--	--	---	--	--

		<p>Un altro rilevantissimo aspetto della precarietà che caratterizza gli odierni mercati del lavoro è costituito dal fenomeno delle esternalizzazioni fraudolente: somministrazioni di manodopera spacciate per contratti d'appalto con condizioni salariali e di lavoro deteriori; cessioni di fittizi rami d'azienda. È particolarmente grave che prassi del genere siano ampiamente diffuse anche nelle pubbliche amministrazioni, ove, fra l'altro, si traducono in costi maggiori e perdita d'efficienza del soggetto pubblico nell'erogazione dei servizi alla collettività. La Sinistra l'Arcobaleno intende contrastare il fenomeno delle esternalizzazione fraudolente, recuperando il principio giuridico di diritto comunitario, per cui il trasferimento di ramo d'impresa può riguardare esclusivamente un'articolazione funzionalmente autonoma di un'attività economica organizzata resistente, che conserva nel trasferimento la propria identità. Ai lavoratori delle imprese appaltatrici e subappaltatrici, quando si tratti di ipotesi di decentramento di fasi del ciclo produttivo, va riconosciuto il diritto alla parità di trattamento con i dipendenti dell'imprenditore</p>		
--	--	--	--	--

		<p> committente. Le stesse regole devono essere applicate agli appalti delle pubbliche amministrazioni. Deve essere posto un divieto normativo rigoroso per gli appalti di mera manodopera, in particolare quelli attuati da fittizie cooperative di lavoro. Le donne e il loro lavoro </p> <p> In Italia il differenziale retributivo uomo/donna si attesta su una media del 23% con un'oscillazione che va da un minimo del 15% ad oltre il 40% per le libere professioni. Si configura per questa via un nuovo pericoloso fenomeno: il progressivo impoverimento del lavoro femminile, per cui centinaia di migliaia di donne lavoratrici, si trovano a rischio di povertà (sotto i 7.000,00 ? di reddito) con carichi di lavoro e nastri orari particolarmente pesanti ed aggravati dal rischio continuo della non rinnovabilità del contratto. </p>		
--	--	--	--	--